Cuneo, lì 12 febbraio 2009

PATRIMONIO UNESCO

Candidatura Unesco: coinvolgimento del territorio

L'assessore Valsania fa luce sulle questioni più complesse: "Impegno a garantire a tutto il territorio le ricadute positive"

Cuneo Continuano gli incontri per la definizione della candidatura di Langhe, Monferrato e Roero a patrimonio mondiale dell'Unesco. Prosegue il confronto avviato con le comunità locali sulla perimetrazione delle aree d'eccellenza: 11 quelle individuate preliminarmente sul territorio piemontese e 5 quelle cuneesi. All'incontro relativo al territorio del Barolo è seguito l'appuntamento di lunedì 9 febbraio a Dogliani per il Dolcetto. Mercoledì 11 il tavolo di lavoro si è riunito a Barbaresco e a Santo Stefano Belbo per le terre del Moscato. Giovedì 12 alle 19 a Bossolasco si parlerà della *buffer zone* dell'Alta Langa, mentre lunedì 16 febbraio (alle 18 a Castagnito) toccherà a Roero ed Arneis. Amministratori locali e tecnici analizzano stato di avanzamento della progettazione, criteri di selezione dei confini del territorio da candidare, illustrazione del piano di tutela delle aree di eccellenza o *core zone*. Linea guida dell'intera operazione, promossa dalla Provincia di Cuneo, è la piena collaborazione con il territorio mirata alla valorizzazione del paesaggio e alla salvaguardia delle attività produttive ed economiche presenti nelle aree interessate.

"Si tratta di un'occasione irripetibile per il nostro territorio, ma l'iter preparatorio è estremamente complesso: è per questo che serve chiarezza sul progetto, in modo che sia condiviso da tutta la popolazione": così l'assessore alla Cultura della Provincia di Cuneo, Vito Valsania. La candidatura Unesco è una sfida fondamentale per Langhe e Roero, ma inevitabilmente suscita discussioni. Da qui la necessità di un confronto e di chiarimenti. "Non ci stancheremo mai di ripetere - afferma Valsania - che il riconoscimento Unesco sarà evento positivo per l'intero territorio, non solo per le zone iscritte nella lista del Patrimonio dell'umanità. Immaginate quale sarebbe l'eco mondiale dell'evento, pensate a quanto le Langhe e il Roero sarebbero valorizzate dal marchio Unesco". L'assessore Valsania fa luce sui differenti aspetti della questione, a partire dalle *core zone,* le aree di eccellenza riconosciute di

eccezionale valore universale e per cui si richiederà l'iscrizione. Sono le porzioni di territorio che rispecchiano i quattro fondamentali requisiti richiesti dall'Unesco: una tradizione di coltivazione della vite storicamente consolidata, una produzione vitivinicola di eccellenza, l'integrità paesaggistica e la presenza di beni di interesse storico-culturale in ottimo stato di conservazione.

"Il perimetro delle *core zone* – ribadisce Valsania - è allo stato dei fatti un'ipotesi preliminare, su cui è ancora possibile intervenire: questo non significa che chi oggi ne è fuori lo sarà anche domani". Ipotesi aperte, insomma, tanto che "come abbiamo fatto in precedenza, stiamo inviando ai tecnici tutte le osservazioni ricevute dagli enti locali e faremo di tutto perché vengano recepite". Quanto alle paure di molti sindaci di vedersi esclusi dal progetto Unesco, emerse già nel corso della presentazione del dossier ad Alba a fine gennaio, Valsania dichiara: "La candidatura sarà un vantaggio per tutti i Comuni, sia quelli inseriti nella *core zone* sia quelli che entreranno a fare parte della *buffer zone,* la zona "tampone" ideata per garantire un ulteriore livello di protezione al sito". Annuncia un'altra importante iniziativa: "Stiamo sostenendo nelle sedi competenti la necessità di vedere riconosciuta come *buffer zone* l'intera zona di Langhe, Roero e Monferrato. Anche l'Alta Langa, come il resto del territorio, godrà delle ricadute positive del riconoscimento: Langhe, Roero e Monferrato saranno un unico e grande "patrimonio", con zone d'eccellenza circondate da altre, certo non meno importanti".

Ai sindaci che temono un risvolto negativo sullo sviluppo economico dell'area da candidare e il rischio di immobilismo edilizio, Valsania ricorda: "Chiediamo che l'Unesco riconosca la capacità del territorio di integrazione fra natura e lavoro dell'uomo: il nostro paesaggio vitivinicolo è tale perché plasmato dall'uomo. Questo significa che potrà evolvere e si trasformerà ancora, come ha fatto per secoli, ma dovrà farlo nel rispetto delle regole che il riconoscimento di Patrimonio mondiale Unesco richiede. Chi sostiene che il territorio rimarrà immobile, insomma, sbaglia: potrà crescere, certo non in maniera indiscriminata, ma è da sempre stata preoccupazione delle tre Province e della Regione quella di assicurare lo sviluppo economico al territorio legato alle attività agricole, ma anche ai settori industriali e artigianali". (7-98rpi09)